

Pedagogia e Didattica speciale

**Prof. Paolo Creati – L– 3 DAMS – SCIENZE DELLA COMUNICAZIONE
UNIVERSITA' DI TERAMO**

INTRODUZIONE ALLA PEDAGOGIA SPECIALE

- La storia della pedagogia speciale non coincide con quella della pedagogia generale, in quanto le sue radici affondano inizialmente nel campo medico piuttosto che in quello educativo.
- È all'interno del discorso medico, infatti, che si afferma la necessità di distinguere tra **disabilità**, intesa come condizione derivante da una menomazione di natura fisica, sensoriale o psichica, **e handicap**, concettualizzato come l'insieme delle barriere e delle conseguenze sociali, culturali e ambientali che ostacolano la piena partecipazione dell'individuo alla vita comunitaria

- Questa distinzione, formalizzata con l'**ICIDH** (International Classification of Impairments, Disabilities and Handicaps, 1980) e successivamente rielaborata nell'**ICF** (International Classification of Functioning, Disability and Health, 2001), segna un passaggio fondamentale per la pedagogia speciale.
- La transizione da una visione medicalizzante, centrata sul deficit, a un approccio bio-psico-sociale, che considera la disabilità come il risultato dell'interazione dinamica tra caratteristiche individuali e contesto, ha aperto la strada a una prospettiva educativa orientata all'inclusione (Pavone, 2014).

- La pedagogia speciale, in tale prospettiva, assume il compito di riconoscere l'educabilità di ciascun individuo e di progettare percorsi formativi capaci di valorizzare le potenzialità, superando modelli segreganti e normalizzanti che hanno storicamente relegato le persone con disabilità in istituzioni chiuse.
- L'attenzione si sposta così dal concetto di “recupero” alla promozione dell'autonomia, della partecipazione e della cittadinanza attiva, secondo un paradigma inclusivo che vede nell'educazione il principale strumento di emancipazione.

- la prospettiva si è progressivamente spostata dal considerare la persona con disabilità come un “soggetto anormale” da correggere o riabilitare,
- verso una comprensione più ampia che riconosce il ruolo decisivo dell’ambiente e del contesto sociale nel determinare condizioni di svantaggio.
- In tal senso, la pedagogia speciale non si limita a recepire il dato clinico, ma **elabora strumenti concettuali e metodologici** per leggere la diversità come elemento costitutivo della condizione umana.

LA CONCEZIONE ITALIANA

- La **normalità non è un modello uniforme** a cui tendere,
- ma un concetto giuridico e culturale che richiama i principi sanciti dall'articolo 3 della Costituzione italiana, secondo cui lo Stato ha il compito di rimuovere gli ostacoli che limitano la libertà, l'uguaglianza e la piena partecipazione dei cittadini.
- In quest'ottica, parlare di normalizzazione, intesa come processo di assimilazione del soggetto disabile al modello del “normodotato”, significa ricadere in una logica escludente (Dovigo, 2008).

PASSAGGIO DA CLINICO A PEDAGOGICO

- Tra le figure storiche che hanno permesso questo passaggio ricordiamo:
- ITARD, MONTESSORI E DECROLY

ITARD

- **Jean Itard (1774-1838)**
- **Contesto:** medico francese che si occupò del “fanciullo selvaggio” Victor dell’Aveyron, ritrovato in uno stato di isolamento nei boschi.
- **Approccio:** mentre molti lo consideravano “non educabile”, Itard decise di provare a insegnargli linguaggio, abilità sociali e autonomie quotidiane.
- **Esempi pratici:**
 - ideò esercizi sensoriali per stimolare i cinque sensi (es. riconoscere oggetti attraverso il tatto o l’udito);
 - tentò di sviluppare il linguaggio con attività ripetitive di denominazione e imitazione;
 - lavorò sull’autonomia personale (alimentazione, cura di sé, routine quotidiane).
- **Innovazione:** dimostrò che anche chi era considerato “incurabile” poteva apprendere, sancendo il principio dell’**educabilità universale**.

<https://www.youtube.com/watch?v=efFP5KbGtf8&t=19s>

MONTESSORI (1870-1952)

- **Contesto:** psichiatra italiana, lavorò inizialmente con bambini con disabilità cognitive.
- **Approccio:** capì che il problema non era solo medico, ma soprattutto **pedagogico**: i bambini avevano bisogno di stimoli educativi e non solo di cure.
- **Esempi pratici:**
 - introdusse **materiali autocorrettivi** (incastrì, lettere smerigliate, torri e cilindri) che permettevano ai bambini di imparare da soli, senza dipendere sempre dall'adulto;
 - puntò sull'**autonomia**: i bambini imparavano a vestirsi, apparecchiare, cucinare, prendendosi cura di sé e dell'ambiente;
 - la sua “Casa dei Bambini” fu il primo esempio di contesto educativo pensato su misura, con arredi proporzionati alle esigenze dei piccoli.
- **Innovazione:** trasformò la percezione dei bambini con disabilità da “malati” a “soggetti educabili” con potenzialità da sviluppare.

https://www.youtube.com/watch?v=E2pWbYaTc_o

OVIDE DECROLY (1871-1932)

- **Contesto:** medico e pedagogo belga, lavorò con bambini con difficoltà di apprendimento e disabilità.
- **Approccio:** riteneva che l'educazione dovesse partire dai **bisogni reali** dei bambini e non da programmi astratti.
- **Esempi pratici:**
 - introdusse i “**centri d'interesse**”: attività organizzate attorno a temi della vita quotidiana (cibo, lavoro, natura), per rendere l'apprendimento motivante e funzionale;
 - promosse l'**osservazione della realtà** come base del sapere (es. i bambini studiavano le piante coltivandole direttamente);
 - favorì la **cooperazione tra pari**, incoraggiando attività di gruppo per sviluppare la socialità.
- **Innovazione:** anticipò l'idea di una didattica personalizzata e flessibile, che valorizza la motivazione e l'esperienza diretta.

<https://www.youtube.com/watch?v=4Vql7Q78ipE>

In sintesi:

- Itard → **dimostrò che tutti possono apprendere (educabilità universale).**
- Montessori → **mise al centro l'autonomia e la valorizzazione delle potenzialità.**
- Decroly → **creò un modello educativo basato sui bisogni reali e sulla cooperazione.**

- In sintesi, la pedagogia speciale si configura come disciplina autonoma
- pur dialogando con le scienze mediche e psicologiche, mantiene come proprio oggetto la riflessione sull'educabilità di persone con bisogni speciali, orientando l'azione verso l'inclusione e la piena partecipazione sociale.

SECONDA PARTE

8/19/2025

CONCETTI FONDAMENTALI DELLA PEDAGOGIA SPECIALE

- Tra i concetti cardine troviamo deficit, disabilità, handicap, patologia, normalità, devianza, bisogni educativi speciali,
- oltre ai modelli di inserimento, integrazione e inclusione.

DEFICIT

- si riferisce a una perdita o menomazione di natura organica, funzionale o psicologica che può compromettere lo sviluppo dell'individuo.
- Tuttavia, l'analisi pedagogica sottolinea che il deficit non esaurisce l'identità della persona, ma rappresenta solo una delle dimensioni della sua condizione.
- In tale prospettiva, parlare di deficit significa riconoscere una differenza funzionale senza ridurre l'individuo alla sua mancanza (Curatola, 2008).

DISABILITA'

- Definita a livello internazionale dall'OMS (1980; 2001).
- Essa riguarda le limitazioni nell'attività e nella partecipazione che derivano dall'interazione tra deficit individuale e barriere ambientali.
- La pedagogia speciale si colloca quindi nel compito di mediare questo rapporto, orientando l'azione educativa verso la valorizzazione delle potenzialità e la rimozione degli ostacoli.

HANDICAP

- si fa riferimento all'impatto sociale della disabilità:
- esso non descrive la condizione della persona, ma il modo in cui la società risponde (o non risponde) ai suoi bisogni.
- In questo senso, l'handicap non è un attributo individuale, bensì un prodotto culturale e relazionale.

PATOLOGIA

- spesso utilizzato in senso medico, è stato a lungo associato alla pedagogia speciale nella prospettiva della “pedagogia curativa” o “emendativa”.
- Oggi, invece, l’uso di questa categoria viene problematizzato, poiché rischia di confinare la diversità nell’ambito della malattia, riducendo l’intervento educativo a una forma di terapia.
- La **pedagogia speciale**, al contrario, si configura come scienza orientata non alla cura in senso clinico, ma alla **promozione dell’educabilità**.

NORMALITA'

- Norma è un costrutto astratto, statistico e mai realmente riscontrabile nella realtà, poiché ogni individuo porta con sé elementi di differenza.
- La pedagogia speciale, allora, mette in guardia dal rischio della **normalizzazione**, ossia dall'idea che la persona con disabilità debba “colmare il divario” con il normodotato per essere accettata.
- Al contrario, l'obiettivo è quello di promuovere il riconoscimento della diversità come valore e diritto, in linea con il principio di uguaglianza sostanziale sancito dall'articolo 3 della Costituzione italiana.

B.E.S.

ha allargato l'orizzonte della pedagogia speciale, includendo non solo le persone con disabilità certificata, ma anche coloro che presentano difficoltà di apprendimento, svantaggi sociali o situazioni di vulnerabilità temporanea.

Questo allargamento ha favorito il passaggio da un approccio categoriale a una prospettiva di personalizzazione educativa (Gousset, 2014).

EVOLUZIONE DEI MODELLI EDUCATIVI

- **Inserimento:** inteso come semplice collocazione fisica della persona disabile in contesti comuni, senza un reale adattamento pedagogico.
- **Integrazione:** sviluppatasi in Italia a partire dalla legge 517/1977, implica il riconoscimento del diritto degli alunni con disabilità a frequentare la scuola comune, seppure con una logica ancora asimmetrica, in cui la diversità si adatta al sistema.
- **Inclusione:** concetto più recente, che presuppone una trasformazione del contesto educativo affinché sia in grado di accogliere e valorizzare la diversità di ciascuno, superando l'idea di "integrare il diverso" e riconoscendo invece che tutti, in quanto differenti, hanno diritto di cittadinanza educativa (Pavone, 2014; d'Alonzo, 2020).

Inserimento (Anni '70)

Il concetto di "inserimento" rappresenta la prima fase di un cambiamento radicale rispetto a un passato di segregazione e istituzionalizzazione.

- **Riferimento storico principale:** In Italia, la **Legge n. 118 del 1971** è un punto di svolta. Questa legge superò il modello delle "scuole speciali" e "classi differenziali" (sebbene non le abolisse del tutto), stabilendo per la prima volta l'obbligo di inserire gli studenti con disabilità nelle classi ordinarie della scuola pubblica.
- **Caratteristiche della fase:**
 - L'obiettivo era "accogliere" la persona con disabilità all'interno di un contesto preesistente, senza che il contesto stesso cambiasse.
 - L'attenzione era posta principalmente sulla persona disabile, vista come "ospite" che doveva adattarsi all'ambiente.
 - Si parlò spesso di "inserimento selvaggio" perché gli insegnanti e le scuole non erano adeguatamente preparati per accogliere questi studenti, mancando professionalità e progetti mirati. L'assistenza era spesso limitata a questioni igienico-sanitarie, con poca enfasi sull'apprendimento effettivo.
- **Ideale pedagogico/sociale:** La spinta venne dai movimenti di contestazione del '68, che denunciavano le istituzioni totali e rivendicavano il diritto all'istruzione per tutti. Si trattava di una prima apertura, ma con una prospettiva ancora legata all'idea che il problema risiedesse nella persona con disabilità e che la "soluzione" fosse semplicemente collocarla in un ambiente "normale".

Integrazione (Dalla fine degli anni '70 al '90)

Il concetto di "integrazione" rappresenta un passo avanti significativo rispetto al semplice inserimento. Non si trattava più solo di "mettere dentro", ma di fornire gli strumenti necessari per far sì che la persona potesse partecipare attivamente.

- **Riferimenti storici principali:**
 - **Legge n. 517 del 1977:** Questa legge è considerata il primo vero punto di svolta per l'integrazione scolastica. Abolì le classi differenziali e le scuole speciali, rendendo l'inserimento effettivo e non più solo una possibilità. Introdusse inoltre l'insegnante di sostegno, una figura professionale specializzata che doveva facilitare il processo di integrazione.
 - **Legge n. 104 del 1992 (Legge Quadro):** Rappresenta il culmine di questa fase. Ha fornito un quadro normativo completo per l'assistenza, i diritti e l'integrazione sociale delle persone con disabilità, estendendo il concetto oltre il solo ambito scolastico. Ha introdotto strumenti fondamentali come il **PEI (Piano Educativo Individualizzato)**, che mirava a un percorso didattico personalizzato.
- **Caratteristiche della fase:**
 - L'integrazione si basa su un modello "compensatorio": la persona con disabilità ha delle "carenze" che devono essere compensate attraverso supporti e risorse specialistiche (l'insegnante di sostegno, gli ausili, ecc.).
 - L'attenzione rimane principalmente focalizzata sulla persona disabile e sulle sue difficoltà, ma il sistema si attiva per fornirle gli aiuti necessari per "adattarsi" e "integrarsi" nel contesto esistente. L'obiettivo è che l'individuo diventi parte del tutto.
 - Il problema era visto come un deficit individuale, e la soluzione come un intervento specializzato per "normalizzare" o adattare l'individuo al sistema.

Inclusione (Dagli anni 2000 a oggi)

Il concetto di "inclusione" segna un cambio di paradigma radicale. Non è più la persona che deve adattarsi al sistema, ma è il sistema stesso che deve essere ripensato per accogliere la diversità come una risorsa.

- **Riferimenti storici principali:**
 - **Dichiarazione di Salamanca (UNESCO, 1994):** A livello internazionale, questo documento ha segnato un passaggio fondamentale, sottolineando la necessità di ripensare le scuole e i sistemi educativi per accogliere le diversità.
 - **Classificazione ICF (International Classification of Functioning, Disability and Health) dell'OMS (Organizzazione Mondiale della Sanità):** Adottata a partire dal 2001 e progressivamente integrata nella legislazione italiana. Questo modello sposta il focus dal "deficit" alla "funzione" e all'interazione tra la persona e l'ambiente. La disabilità non è più un problema della persona, ma l'esito di un'interazione negativa tra la sua condizione e le barriere sociali, ambientali o attitudinali.
 - **Legge n. 170 del 2010 e Direttiva Ministeriale del 2012:** Hanno ampliato il concetto di inclusione, non limitandolo più solo alla disabilità certificata, ma estendendolo a tutti gli alunni con "Bisogni Educativi Speciali" (BES), includendo DSA, svantaggio socio-economico, linguistico o culturale.
- **Caratteristiche della fase:**
 - Il sistema si adatta per accogliere tutti, valorizzando le differenze come un elemento di ricchezza per l'intera comunità.
 - Non si agisce solo sulla persona, ma anche sul contesto, sull'organizzazione didattica, sulle metodologie e sulle relazioni.
 - L'inclusione è un processo continuo che riguarda tutti e che mira a un "cambiamento culturale" profondo. Il fine non è l'adattamento, ma la piena partecipazione di ogni individuo.
 - Il problema non è più la "diversità" della persona, ma la "rigidità" del sistema che non è in grado di accoglierla.

In sintesi, i tre concetti possono essere visti come tappe di un'evoluzione:

- **Inserimento:** un atto fisico di collocare la persona in un luogo.
- **Integrazione:** un processo che fornisce supporti per aiutare la persona a inserirsi.
- **Inclusione:** un paradigma culturale e sociale che trasforma il sistema per accogliere e valorizzare la diversità di tutti.

Riferimenti bibliografici

- Curatola, A. (2008). I bisogni speciali nella società della complessità. Roma: Anicia.
- D'Alonzo, L. (2020). La gestione della classe per l'inclusione. Brescia: Scholè.
- Dovigo, F. (2008). Index per l'inclusione. Promuovere l'apprendimento e la partecipazione nella scuola. Milano: FrancoAngeli.
- Gaspari, P. (2014). Pedagogia speciale e BES. Spunti per una riflessione critica verso la scuola inclusiva. Roma: Anicia.
- Gelati, M. (1996). Pedagogia speciale: problemi e prospettive. Ferrara: Corso.
- Goussot, A. (2014). Per una critica pedagogica della ragione differenzialistica. In P. Gaspari (a cura di), Pedagogia speciale e BES. Roma: Anicia.
- OMS (1980). International Classification of Impairments, Disabilities and Handicaps (ICIDH). Geneva: WHO.
- OMS (2001). International Classification of Functioning, Disability and Health (ICF). Geneva: WHO.
- Pavone, M. (2014). L'inclusione educativa. Indicazioni pedagogiche per la disabilità. Milano: Mondadori Università.
- Vygotskij, L. S. (1934/1990). Pensiero e linguaggio. Bari: Laterza. (Ed. or. 1934).

PUNTO DI RIFLESSIONE

<https://forms.gle/MJXasu5iyyxWLNbf5A>

TERZA PARTE

LE RADICI DELLA PEDAGOGIA SPECIALE E LE SUE PRIME DECLINAZIONI

Aspetto	Pedagogia generale	Pedagogia speciale
Origine	Tradizione filosofico-pedagogica, radici umanistiche e scientifiche	Origine in ambito medico, poi consolidata come disciplina autonoma
Obiettivo	Ricerca dei fondamenti teorici dell'educazione universale	Studio dei processi educativi rivolti a persone con diversità significative
Campo di applicazione	Tutti i soggetti, contesti educativi formali e informali	Persone con disabilità, BES o svantaggi sociali
Metodo	Elabora principi e modelli generali dell'educazione	Adatta metodi e strumenti in funzione dei bisogni individuali
Epistemologia	Matrice teorica comune alle scienze dell'educazione	Autonomia disciplinare, dialogo con medicina, psicologia, sociologia
Finalità educativa	Sviluppo integrale della persona e formazione culturale, etica e sociale	Inclusione, autonomia, partecipazione e valorizzazione delle differenze

UDL - UNIVERSAL DESIGN FOR LEARNING

Universal Design for Learning = quadro di progettazione per **curricoli flessibili** che tengono conto **a priori** della **variabilità** degli studenti.

Obiettivo: ridurre le barriere di accesso/partecipazione/espressione **prima** che compaiano.

Unità una per tutti, non percorsi paralleli: **stessi obiettivi**, **opzioni multiple** per raggiungerli.

Origini e persone chiave

- Radici: **Universal Design** in architettura (**Ron Mace**) → “progettare per tutti”.
- Applicazione all’educazione: **CAST** (USA), **Anne Meyer** e **David H. Rose** → formalizzano l’UDL.
- Diffusione: pubblicazioni e **UDL Guidelines** aggiornate nel tempo.

Che cos'è CAST

- CAST (Center for Applied Special Technology): ente non-profit (1984) che integra scienze dell'apprendimento e tecnologia.
- Cura le **UDL Guidelines** e la formazione su obiettivi, valutazioni, metodi, materiali **flessibili**.

Perché nasce l'UDL (il problema)

Curricoli “pensati per il **discente medio**” → generano **barriere** (linguistiche, sensoriali, cognitive, organizzative).

Gli accomodamenti **ex-post**: lenti, a volte stigmatizzanti, poco scalabili.

La risposta UDL (l'idea)

Progettare a priori per la variabilità: prevedere **opzioni** per motivazione, accesso alle info, modalità di risposta.

Non abbassa l'asticella: mantiene **obiettivi comuni**, cambia i mezzi.

I 3 principi UDL

1. **Coinvolgimento (Engagement):** motivazione, scelta, autoregolazione.
2. **Rappresentazione (Representation):** contenuti in **formati diversi** (testo, immagini, audio, esempi).
3. **Azione & Espressione (Action/Expression):** modi diversi per dimostrare ciò che si sa (orale, scritto, mappa, poster, video).

Variabilità ≠ “studente medio”

- La variabilità è la norma (attenzione, linguaggio, motivazione, funzioni esecutive...).
- UDL progetta ambienti elastici che si adattano agli studenti (e non il contrario).

Workflow operativo (come si progetta)

1. Definisci **obiettivo chiaro** (che cosa devono saper fare tutti).
2. **Prevedi barriere** (linguistiche, sensoriali, organizzative, emotive).
3. Pianifica **opzioni** per i 3 principi (Engagement/Representation/Action-Expression).
4. Disegna **valutazioni coerenti** (rubriche + prove alternative **senza cambiare il costrutto**).
5. Scegli **metodi/materiali flessibili**.
6. Raccogli **micro-dati** (checklist) e **ritocca** ogni 1-2 settimane.

UDL non è...

- ...“semplificare per alcuni”: è **progettare opzioni** per tutti.
- ...“doppio programma”: è **un'unica unità** con accessi molteplici.
- ...“tutti fanno tutto”: è **scelta guidata** in cornice comune.

I COMPITI DELLA PEDAGOGIA SPECIALE

I compiti della pedagogia speciale

- Disciplina operativa e riflessiva.
- Non solo teoria, ma strumenti concreti per rispondere a disabilità e BES.
- Obiettivo: inclusione, cittadinanza attiva e uguaglianza sostanziale.

Visione generale

- La pedagogia speciale è una scienza dell'educazione.
- Integra riflessione teorica e azione educativa.
- Si concentra sui processi formativi delle persone con diversità significative.

Compito 1 – Definire criteri educativi

- Elabora principi e linee guida condivisibili.
- La persona va considerata nella sua globalità, non nel deficit.
- Esempio: promuovere cittadinanza attiva oltre la semplice compensazione.

La progettazione educativa assume la persona nella sua interezza (punti di forza, interessi, motivazioni, contesti di vita, barriere e facilitatori) e non come somma di deficit.

La finalità non è soltanto compensare le difficoltà, ma abilitare partecipazione, autodeterminazione e cittadinanza attiva in tutti gli ambienti di vita (scuola, famiglia, territorio)

Compito 2 – Rispondere ai bisogni sociali

- L'azione educativa riguarda individuo e comunità.
- Occorre ridurre barriere culturali e strutturali.
- Esempio: la barriera non è la carrozzina, ma la scuola senza ascensore.

Compito 3 – Rendere la didattica efficace

- La didattica speciale sperimenta strategie personalizzate.
- Non è un sapere separato, ma arricchisce la didattica generale.
- Esempio: mappe concettuali e sintesi vocali utili a BES e non BES.

Compito 4 – Offrire un quadro teorico

- La pedagogia speciale guida la progettazione curricolare e organizzativa.
- Sostiene il superamento di modelli rigidi.
- Esempio: curricoli flessibili e adattabili alle diverse esigenze.

Compito 5 – Valutare criticamente i processi

- Le pratiche educative vanno costantemente verificate.
- Attenzione a fini, mezzi e risultati.
- Esempio: la valutazione non è solo tecnica, ma anche etica e politica.

Compito 6 – Questioni scolastiche fondamentali

- Tre dimensioni centrali:
- - Il soggetto: oltre il puerocentrismo.
- - L'oggetto: educazione + istruzione.
- - Il percorso: progettazione, monitoraggio e valutazione.


Sintesi finale

- La pedagogia speciale è scienza critica e progettuale.
- Critica: smaschera logiche escludenti.
- Progettuale: propone percorsi inclusivi e innovativi.
- Finalità: rendere effettivo il principio costituzionale di uguaglianza sostanziale.


Modelli di riferimento della pedagogia speciale

- La pedagogia speciale si sviluppa tra due grandi modelli:
 - - Modello medico
 - - Modello sociale
- Sintesi contemporanea: ICF (OMS, 2001).

Modello medico

- Disabilità come problema individuale.
- Focus: diagnosi, cura, riabilitazione.
-  Rischio: riduzione della persona al deficit.
- Esempio: bambino con sordità visto solo come paziente.

Modello sociale

- Disabilità come costruzione sociale.
- Focus: trasformare i contesti.
-  Valorizzazione dei diritti.
- Esempio: persona in carrozzina penalizzata da barriere architettoniche.

La svolta dell'ICF (OMS, 2001)

- Superamento medico/sociale.
- Concetti chiave: funzionamento, partecipazione, qualità della vita.
- Esempio: studente con deficit visivo supportato da libri digitali.

Sintesi critica

- Dal paradigma della cura al paradigma dei diritti.
- Obiettivi: rimuovere barriere, valorizzare differenze.
- La disabilità è sfida collettiva, non destino individuale.

L'integrazione scolastica in Italia

- Prima anni '70: classi speciali e scuole differenziali.
- Con Legge 517/1977 → chiusura delle classi speciali.
- Italia pioniera dell'integrazione.

Principi della Legge 517/77

- Superamento segregazione
- Insegnamento individualizzato
- Insegnante di sostegno
- Esempio: bambino con disabilità intellettiva inserito in classe comune.

Caratteristiche del modello italiano

- Classe comune = ambiente di apprendimento.
- Responsabilità collettiva.
- Integrazione come diritto.
- Esempio: studente con difficoltà motorie incluso in attività scolastiche.

Criticità del modello

- Rischio delega al docente di sostegno.
- Formazione docenti curricolari insufficiente.
- Persistenza pregiudizi.
- Esempio: alunno con autismo escluso dai lavori di gruppo.

Valore educativo e sociale

- Integrazione come processo culturale.
- La diversità arricchisce la comunità.
- Scuola = laboratorio di democrazia e cittadinanza.

Dal modello dell'integrazione al modello dell'inclusione

- Integrazione = inserire l'alunno.
- Inclusione = trasformare il sistema.
- Esempio: mappe concettuali utili a studenti con DSA e a tutta la classe.

Principi dell'inclusione

- Centralità della persona.
- Differenze come risorsa.
- Comunità inclusiva.
- Esempio: peer tutoring in classe multietnica.

Inclusione come processo

- Percorso continuo.
- Richiede cambiamenti in organizzazione, metodologie e cultura.
- Esempio: assemblee scolastiche inclusive.

Inclusione e normativa

- ONU 2006: diritto universale.
- Inclusione = obbligo giuridico.
- Esempio: mancata accessibilità digitale = violazione diritti.

Sintesi critica

- Integrazione = stare insieme.
- Inclusione = crescere insieme.
- Differenze = norma che arricchisce.

Bisogni Educativi Speciali (BES)

- Definizione MIUR 2012.
- Situazioni di ostacolo all'apprendimento.
- Categorie: disabilità, DSA, svantaggio socio-culturale.
- Esempio: figlio di immigrati con difficoltà linguistiche.

Categorie principali

- Disabilità (L.104/1992).
- DSA (L.170/2010).
- Svantaggi socio-economici, linguistici.
- Esempi: paralisi cerebrale, dislessia, disagio familiare.

Strumenti per i BES

- PEI, PDP, misure compensative e dispensative.
- Esempio: audiolibri per dislessia, calcolatrice per discalculia.

Ruolo della scuola e docenti

- Responsabilità collegiale.
- Progettazione personalizzata.
- Collaborazione con famiglie e servizi.
- Esempio: consiglio di classe che elabora PDP.

BES e inclusione

- Fragilità non solo clinica ma sociale.
- Inclusione ampia.
- Esempio: classe multietnica valorizza lingue madri.

Sintesi critica

- BES = diritto all'educazione personalizzata.
- Sfida: evitare etichette, mantenere prospettiva inclusiva.

Strumenti operativi

- Strumenti = ponti tra bisogni e contesto.
- Supportano personalizzazione.
- Esempio: PEI come mappa condivisa.

PEI (Piano Educativo Individualizzato)

- Obbligatorio per disabilità.
- Descrive obiettivi, metodologie, valutazioni.
- Esempio: studente con disabilità motoria sviluppa autonomia quotidiana.

PDP (Piano Didattico Personalizzato)

- Per DSA e BES.
- Contiene strategie e strumenti compensativi.
- Esempio: tempo extra verifiche per dislessia.

Strumenti compensativi e dispensativi

- Compensativi = sintesi vocale, calcolatrice.
- Dispensativi = dispensa da lettura ad alta voce.
- Esempio: calcolatrice per discalculia.

Didattica personalizzata e UDL

- UDL = ambienti flessibili e accessibili.
- Esempio: lavagna interattiva utile a tutti.

Sintesi critica

- Strumenti = diritti educativi.
- Devono essere usati in ottica inclusiva e trasformativa.

Sfide future e prospettive

- Inclusione come diritto umano (ONU 2006).
- Scuola = luogo di cittadinanza.
- Esempio: accessibilità digitale come diritto.

Nuove sfide sociali

- Disuguaglianze economiche.
- Pluralismo culturale.
- Fragilità psicologiche.
- Esempio: studente rifugiato con trauma.

Innovazione tecnologica

- Tecnologie = opportunità di accessibilità.
- Rischio esclusione digitale.
- Esempio: screen reader per studenti con disabilità visiva.

VIDEO GIOCHI E APPRENDIMENTO

https://docs.google.com/forms/d/e/1FAIpQLScQRuCpw9IJwd_QA2Db14xAARZcXCHVAcdQlTMft9Ohc8VFxg/viewform?usp=header